

V

CADUTI NELLE VARIE GUERRE

CADUTI - GUERRA 1915 - 1918

	Classe	1876
1) - Fontana Marco	"	1883
2) - Dorio Giuseppe	"	1884
3) - Galbiati Angelo	"	1884
4) - Sartirana Angelo	"	1885
5) - Ranzani Ernesto	"	1885
6) - Colombo Alberto	"	1886
7) - Oldani Carlo	"	1886
8) - Restelli Siro	"	1886
9) - Bardelli Ambrogio	"	1886
10) - Marzorati Francesco	"	1888
11) - Bernacchi Pompeo	"	1888
12) - Magistrelli Abele	"	1889
13) - Bollini Angelo	"	1889
14) - Magni Mario	"	1890
15) - Galimberti Pietro	"	1890
16) - Corbella Paolo	"	1890
17) - Portaluppi Battista	"	1891
18) - Reossi Pietro	"	1891
19) - Bardelli Giacomo	"	1892

20) - Moscatelli Vittorio	"	1892
21) - Locati Angelo	"	1894
22) - Zanzottera Ambrogio	"	1894
23) - Invernizzi Giuseppe	"	1895
24) - Bardelli Giovanni	"	1895
25) - Terraneo Arturo	"	1895
26) - Zanaboni Giuseppe	"	1895
27) - Fossati Carlo	"	1895
28) - Corbella Enrico	"	1895
29) - Boniardi Innocente	"	1896
30) - Almini Angelo	"	1896
31) - Mazzetti Ambrogio	"	1896
32) - Brambilla Felice	"	1896
33) - Trezzi Luigi	"	1897
34) - Corbella Carlo	"	1897
35) - Zanzottera Natale	"	1897
36) - Bissacco Pietro	"	1898
37) - Manfrini Giuseppe	"	1899
38) - Oldani Ettore	"	1899
39) - Cattaneo Ezio	"	1888
40) - Penati Egidio	"	1890

DISPERSI GUERRA - 1915 - 1918

1) - Bollini Ernesto	Classe	1885
2) - Oldani Giuseppe	"	1885
3) - Catturini Emilio	"	1891
4) - Cozzi Angelo	"	1893
5) - Galbiati Pietro	"	1893
6) - Osnaghi Paolo	"	1897

- 7) - Invernizzi Giuseppe » 1899
- 8) - Galbiati Carlo » 1899

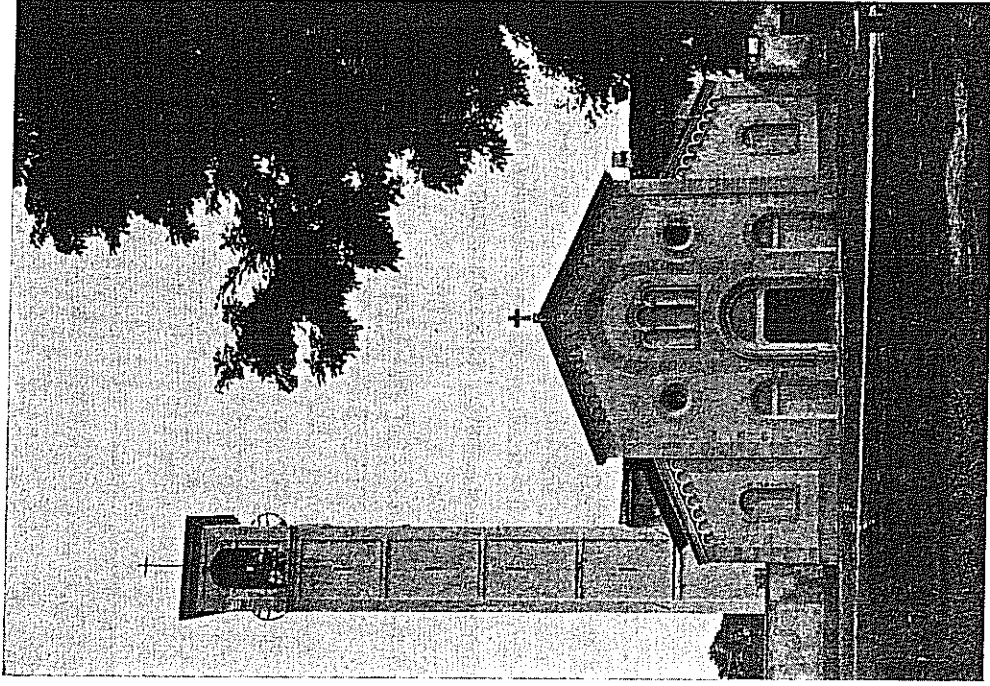
**CADUTI GUERRA 1940 - 45**

- |                          | Classe |
|--------------------------|--------|
| 1) - Colombo Pierino     | 1912   |
| 2) - Campagnoli Giovanni | » 1914 |
| 3) - Corbella Luigi      | » 1922 |
| 4) - Parini Guerrino     | » 1916 |
| 5) - Grassi Giovanni     | » 1916 |

**DISPERSI GUERRA 40 - 45**

- |                         | Classe |
|-------------------------|--------|
| 1) - Colombo Giovanni   | 1914   |
| 2) - Lovati Vittorio    | » 1912 |
| 3) - Luzzardi Pasquale  | » 1920 |
| 4) - Maggioni Ugo       | » 1920 |
| 5) - Marzorati Giuseppe | » 1921 |
| 6) - Morlacchi Mario    | » 1922 |
| 7) - Negri Pietro       | » 1919 |
| 8) - Ronzi Achille      | » 1914 |
| 9) - Ranzani Giuseppe   | » 1917 |
| 10) - Tarantola Luigi   | » 1917 |
| 11) - Cozzi Modesto     | » 1910 |
| 12) - Casati Erminio    | » 1912 |
| 13) - Boretti Riccardo  | » 1917 |
| 14) - Bergamaschi Mario | » 1910 |

BESTAZZO



Bestazzo - Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.

## LE NOTIZIE PIÙ ANTICHE DI BESTAZZO

Bestazzo, frazione del Comune di Cisliano, è però parrocchia autonoma.

Il nome Bestazzo, deriverebbe secondo l'Olivieri (*Dizionario di Toponomastica Lombarda*, Milano, 1961, pag. 84) da Bestur che vuol dire Pascolo.

Il luogo chiamato un tempo **Blestatium** è antichissimo ma le sue prime memorie documentarie non risalgono oltre il secolo X: nessuna memoria di necropoli romane e pre-romane trovati nel Museo archeologico Pisani Dossi a Corbetta o nella Raccolta Sajni conservata provvisoriamente nell'Archivio Civico di Abbiategrasso.

« In Placito Mediolanensi, coram Sigefredo Comite Palatii, scrive Pio Pecchiali « e, precisamente in Laubia, cioè su la loggia della corte milanese (che era poi la vecchia Curia ducis rimasta nelle memorie cittadine con l'appellativo topografico Cordusio », nel maggio dell'anno 900, tredicesimo del regno di Berengario, vi fu un giudizio per una caratteristica controversia di diritto feudale.

Affermava il Conte Sigefredo, governatore di Milano e presidente dello stesso tribunale giudicante che certi abitatori di Vico Cusiaco (Cusago) erano aldi della corte di Palazzolo, soggetta alla giurisdizione comitale.

Negavano di contro i designati l'onerosa qualifica, e per rivendicare la loro completa libertà citavano la testimonianza di autorevoli uomini, grazia alla quale ebbero vinta la causa.

Ora, fra gli autorevoli testi che deposero a favore dei convenuti, vi fu un Podo de Sateriano ed il Giulini non esita ad identificare il luogo di provenienza di quel Podone con Sedriano. (1)

Ora quella carta la cui importanza fu rilevata anche dal prof. Alessandro Visconti, il Pecchiali avrebbe potuto se non nella copia conservata nell'Archivio di Stato di Milano leggerla almeno senza ricorrere al Muratori ed al Giulini nel *Codex diplomaticus Langobardiae* (2) e notarvi oltre la diversa data (901 non 900) un Teoperto de Sedriano; un Pietro scavino de Polliano, ecc. Ora però a noi preme rilevare che la carta precitata oltre che il vicum Cusiacum, ricorda anche il vicus Rainerii e tra gli altri, **Deus-dedit** abitante nel vico **Blestatio**.

Il vicus Blestatius ossia il nostro Bestazzo doveva esser sottoposto alla corte de Palatiolo ossia alla corte di Palazzolo. Ma ove sorgeva quel luogo che nell'epoca longobarda e franca dove avere una certa importanza?

Dopo lunghe, minuziose ricerche ci sembrerebbe poter ubificare la corte di Palazzolo con l'attuale Cascina Parazolo posta presso Gudo Gambaredo in pieve di Cesan Boscone.

Le ricerche sulle antiche carte riguardanti tal Cascina ci hanno fatto metter mano su d'una pergamena assai interessante e rimasta sino ad ora inedita.

E' dell'11 febbraio del 1402.

Essa ci dice che il nobile Giovanni de Corsico del fu Luigi faceva vendere al frate Pietro de Pagani, professore del Monastero di S. Maria di Baggio ventiquattro pertiche pro

indiviso di una pezza di terra a bosco giacente in territorio **loci de Parazolo plebis Cisani ubi dicitur ad buscum Rainerium**.

Tal carta dunque ci apprende che Parazolo ossia, risalendo nel tempo, **Palaciolum**, nel secolo XV era ancor detto **locus**, luogo, espressione generica che dinota non solo un cascinale ma anche un villaggio più o meno notevole con ben definito territorio. E ci apprende pure che ivi possedevano beni i nobili Ambrogio e fratelli de Ghiljis, Baldassarre pure de Ghiljis, gli eredi del fu nob. Francesco Pusterla, il nob. Tommasino Grassi e la chiesa di Zibido.

Un appezzamento di terra posto in territorio di Palazolo erà detto ad **rozolium** e faceva coerenza da una parte col « flumen Rozolli ». (3) **Rozolium**, vocabolo ci fa addirittura pensare al dolce rosolio; non significa che un piccolo rio ossia un **rivolus** e tali storpiature non si incontrano di raro nelle carte medioevali; anche un **rivolus** che ha la sua testa nei boschi della Scanna, in territorio di Cisliano vien detto nelle antiche carte **rizollum** e oggi il popolo lo chiama **risotto**.

Ed ecco le trasformazioni dovute al popolo: un semplice, piccolo **rivus** può essere trasformato in rosolio ed in risotto.

Ma proseguiamo nell'identificazione della **curte de Palazolo** col luogo di Palazolo. Ora la carta del 901 ci ricorda un **vicus Rainerius**; mentre quella del 1402 ci menziona il **buschus Rainerius** posto in territorio di Palazolo; e un altro del 14 marzo del 1101 ci dice che in territorio di Trezzano un appezzamento detto **Rainerius** su cui scorreva un **rivus**.

Il **vicus Rainerius** ossia il villaggio Raineri si trovava dunque tra Trezzano e Parazolo.

La corte di Parazolo doveva esser ben importante se estendeva i suoi diritti signorili sino a Cusago ed a Bestazzo!

La corte poteva esser però suddivisa in corti minori ed il signore di una corte poteva vantare la sua parte di diritti su altre corti. I diritti regalistici in Italia, nell'alto medioevo, osserva il Vaccari, « sono considerati come connessi alla circoscrizione territoriale — e talora ai fondi stessi — ne sono una pertinenza e si trasmettono col territorio: ogni persona, indipendentemente dalla sua qualità e dalla sua condizione, entra nel possesso dei diritti quando entra nel possesso del territorio al quale i diritti sono connessi ». (4) La **Curtis**, retta dallo Sculdascio longobardo e dal Vicario carolino, si sussiveva alla sua volta in Vici: a capo di ogni vico eravi un giudice speciale, competente solo per le cause di lievissima importanza, detto Scabino. (5)

Ora noi abbiam visto che Polliano, un vico della pieve di Nerviano, aveva uno scabino il quale compare nella causa riguardante la corte di Palazolo: e scabini dovevano avere Cisliano e Bestazzo.

Si noti ancora che la corte di Palazolo doveva abbracciare luoghi, come Cusago, della pieve di Cesan Boscone e luoghi, come Bestazzo, della pieve di Corbetta; ciò che contraddice alla teoria del Bandi di Vesme secondo la quale il territorio della pieve corrisponde a quello della corte signorile (da non confondersi con i poderi detti corte).

Famiglie ragguardevoli dovevano abitare o posseder beni sino dal secolo X e una carta dell'agosto del 988 ci ricorda un Valdeverto prete dell'ordine dei decumani della chiesa milanese, officiante nella basilica di S. Giorgio e figlio del fu Ermenfredo **de loco Blestacio**. (6)

Altra famiglia possiede beni sin dall'antico a Bestazzo ed è quella dei de Landriano; diramata anche a Cisliano e ad Albairate.

A Bestazzo aveva i suoi beni anche l'arcivescovo di Milano Oberto da Terzago, il quale morendo il 15 giugno 1196, lasciò per testamento che in Duomo gli si celebrasse un ufficio anniversario con le rendite dei suoi beni de *Bestacio* et *Vicomercato* (Cfr. F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia. Milano*. Firenze, 1913, pg. 550).

#### La chiesa di Bestazzo dedicata a Maria Vergine (L'Assunta)

Bestazzo apparteneva ed ancor fa parte della pieve di S. Vittore di Corbetta.

La sua chiesa parrocchiale è alquanto discosta dal vico ed è dedicata alla Beata Vergine.

Come quella di S. Pietro di Abbiategrosso, come tutte le nostre antiche chiese era dunque extramurana, posta fuori delle mura del luogo. I nostri villaggi, in evenienza e dopo le invasioni ungariche, furono fortificati onde difendersi dai predoni scorridori.

Sin dall'antico Bestazzo ebbe una chiesa dedicata alla Beata Vergine: ma non sappiamo quando essa venne fondata.

Il Prete Goffredo da Bussero, cappellano di Rudello, (nato a Milano nel 1220 ed ancor vivo nel 1289) ricorda che in *Bestatio* s'ergeva l'«ecclesia Sanctae Mariae». (7)

Nell'elenco dei registri delle tasse alla S. Sede, nel così detto *Liber Censuum* scritto da Cencio Camerario (Cfr. *Le liber Censuum de l'Eglise Romaine* avec une préfatation et un commentaire par M. Paul Fabre, Paris, 1905) compare una *Ecclesia de Bisatio* che doveva pagare *I denarium et I faculam*, vale a dire un danaro ed una fiaccola. Lo storico Giulini dice

*Bisatio* forse *Bisatio* ora Bestazzo. Avremmo un accenno alla chiesa nel 1192; ma è certa l'interpretazione? (7a)

La chiesa di S. Maria aveva sin dall'antico dei beni.

La *Capella Sancte Marie de Bestazio* nel 1398 era estimata in Libre 1 soldi 2 e denari 5. (8)

La parrocchia di Bestazzo era però un tempo più estesa d'oggi comprendendo anche S. Vito, luogo che segnava i confini tra la pieve di Corbetta e la pieve di Rosate.

E proprio sul confine del territorio di Bestazzo col territorio di Fagnano venne fondata una chiesetta dedicata a San Vito martire e, sorgendo poi delle case attorno alla sacra ede il luogo, ampliandosi gradatamente, divenne a sua volta parrocchia: mentre S. Pietro, frazione che prese il suo nome dall'omonima chiesetta rimase sempre nella parrocchia di Bestazzo.

Ed ora dunque conviene dire qualcosa su quanto concerne lo smembramento del territorio di S. Vito da Bestazzo alla stregua dei documenti che si sono rimasti dando pure notizia del passaggio nefasto di Federico Barbarossa per i nostri villaggi.